

L'importanza delle audiodescrizioni per le persone con disabilità visiva e non solo

VINCENZO ZOCCANO

Presidente della Consulta regionale delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie del F.V.G. ONLUS

Buongiorno a tutti. Percepisco una sala piena. Non la vedo ma la percepisco. E io vi ringrazio, ringrazio il Professor Taylor e la ex-Scuola Interpreti per questa opportunità.

Vi porto, oltre al breve intervento che mi è stato chiesto di fare, il saluto della Consulta Regionale e Provinciale di tutte le Associazioni dei Disabili del Friuli Venezia Giulia, che ho l'onore di rappresentare e che ha dato il patrocinio a questa iniziativa perché essa diffonde cultura anti-discriminatoria. È impensabile che oggi una persona non vedente, con tutta la tecnologia che abbiamo a disposizione, non possa (e ciò vale anche per i sordi) andare al cinema e godere pienamente dello spettacolo, del film. Ciò vale per il anche teatro e per qualunque altro contesto.

La Consulta del Friuli Venezia Giulia è una realtà unica in Italia perché è riconosciuta per legge dalla Regione con organismo che formula parere obbligatorio su leggi e atti amministrativi. In questo contesto il CRIBA del Friuli Venezia Giulia (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche) è stato proprio voluto dalla Consulta ed è incastonato nella Direzione Centrali lavori pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia. È finanziato dalla regione e quindi è una realtà che offre consulenza gratuita sul territorio a privati e pubblici che necessitano di consulenza per qualsivoglia ragione di accessibilità.

La Consulta può anche chiedere alla Regione di legiferare, e secondo me è questo il punto da cui bisogna partire: un'adeguata legislazione. Noi abbiamo troppe

leggi in Italia, basterebbe la legge 67, quella anti-discriminazione, o la legge Stanca n. 4/2004 sull'accessibilità che comunque sarebbe da rivedere.

Mi dispiace aver sentito dall'amica di CulturAbile che mi ha preceduto che l'Unione Italiana Ciechi, di cui io, in qualche maniera sono rappresentante locale pur essendo anche membro di alcune commissioni nazionali, sostenga che i ciechi sono vecchi e che non vanno al cinema. Lo smentisco categoricamente. Io non solo vado al cinema, anche senza audiodescrizione, ma avevo un'attività professionale, che poi per scelta ho deciso di lasciare, ottima: io ho fatto Musica Cinematografica, sono stato uno dei primi non vedenti in Italia a fare corsi di direzione d'orchestra, di arrangiamento e di *recording studio*. Potrei continuare l'elenco, ma ora desidero venire al nocciolo dell'intervento di oggi, che verte sull'importanza per i ciechi e gli ipovedenti delle audiodescrizioni.

Un esempio che amo fare è questo: non so se ricordate che la Rai una volta, ma mi pare che lo faccia anche adesso, trasmetteva i radiodrammi, i famosi radiodrammi noti anche come radiofilm. Loro li chiamano "originale radiofonico". Ne cito uno: *Il mercante di fiori* di Diego Cugia. I radiodrammi duravano circa un quarto d'ora o venti minuti per quaranta puntate circa; anzi il ciclo poteva durare dalle venti alle sessanta puntate. C'erano doppiatori del calibro del compianto Claudio Capone, c'era Pannofino: attori professionisti del doppiaggio. E il non vedente, al pari del vedente, godeva nello stesso modo del prodotto. Eravamo tutti non vedenti perché alla radio siamo tutti ciechi, e quello era un esempio perfetto di audiodescrizione, perché c'era il doppiaggio, c'era il rumore ambientale, c'era la colonna sonora musicale, e c'erano soprattutto i dialoghi che venivano costruiti a priori sulla radio. In sostanza il radiodramma assomigliava a un libro che doveva descrivere minuziosamente l'ambiente dove avveniva la scena. E io mi ricordo che da non vedente all'epoca facevo un lavoro molto sedentario, e mi dicevo che sarebbe stato bello se anche i film televisivi in qualche maniera avessero potuto rispecchiare questo format, perché ascoltando il radiodramma io proprio vedevo il film. E come me vedeva il film chiunque ascoltasse la radio, vedente e non vedente. Perché eravamo tutti nella stessa condizione. Non avevamo lo schermo, quindi il canale visivo non poteva assolutamente ricevere informazioni.

Io credo che per un non vedente, ovviamente, sia essenziale l'audiodescrizione perché questa permette di godere a pieno del film. Ho visto prima l'esempio che ha portato Vera Arma in cui venivano descritti addirittura i titoli di testa. Un po' come avveniva alla radio. Come avviene tutt'ora alla radio. E secondo me è proprio da qui che bisogna partire. Però ho una convinzione: che, soprattutto in Italia, le cose si devono imporre. Di cultura ne stiamo facendo, anche ora, l'esempio di questa *Giornata* è emblematico, ma secondo me bisogna pretendere un po' di più. Non dobbiamo pretendere l'audiodescrizione per i disabili, dobbiamo mirare a un'audiodescrizione di qualità come prodotto standard industriale, e, soprattutto in Italia, meno all'estero, le cose vanno imposte. Va sensibilizzato il parlamento a legiferare e a scrivere le leggi *bene*, perché le leggi si scrivono però talvolta sono talmente lacunose che si interpretano e sono inapplicabili. Secondo

me dobbiamo lavorare insieme. E lo dico perché la Consulta è più che disponibile a lavorare con voi, a trovare il modo di sensibilizzare il legislatore proprio su questi temi.

Quanti soldi lo stato dà al cinema? Quanti soldi ci costa la Rai? Vuoi vedere che in tutti questi soldi non si riesce a sostenere finanziariamente le audiodescrizioni? Tanto più oggi che esiste il digitale terrestre, con innumerevoli canali audio e video disponibili per ogni trasmissione e infatti la Rai qualche volta trasmette le audiodescrizioni per i film in digitale. Purtroppo però per chi come me desidera guardare un film audio descritto, la guida TV non indica quali dei film trasmessi sono provvisti di tale servizio.

Io credo che dovremmo arrivare a una standardizzazione e stabilire che il prodotto DVD, quello cinematografico e quello televisivo debbano essere accessibili a tutti, come criterio di base. Come è garantito il doppiaggio in lingua italiana, un doppiaggio *professionale*, deve essere garantita l'audiodescrizione delle scene prive di dialogo. Scusate se sono piuttosto perentorio su questa questione, ma credo che le cose si debbano chiarire una volta per tutte, ma per farlo occorre fare sistema. A mio parere la rete ci salverà in tutto questo. Tutte le eccellenze che ci sono, come CulturAbile, e come altre realtà che il professor Taylor in maniera eccellente è riuscito a riunire, possono insieme trovare nella rete la soluzione per *forzare* determinati meccanismi. Dico "forzare" perché è l'unico modo.

In Italia i disabili sono più di due milioni. Non vogliamo definirci un secondo o un terzo Stato, ma siamo tanti, però la tragedia è che siamo poco uniti. Io invece accolgo con estremo favore, come Consulta Disabili di cui L'Unione Italiana Ciechi fa parte a livello locale, l'iniziativa di CulturAbile. E siamo a disposizione per qualsiasi tipo di progetto comune che miri alla soluzione, o a tendere alla soluzione, di questo problema, a fianco dell'Università, con la quale abbiamo attivate collaborazioni in tutti i settori, sulle barriere architettoniche per esempio. Ecco, queste sono un altro tipo di barriere: le barriere culturali, se non abbattiamo questo tipo di barriere non possiamo pensare di abatterne nessun'altra. Dove c'è cultura, dove si investe in cultura, c'è futuro. Nessuna barriera può essere abbattuta senza cultura. La Consulta ha questa missione. Questi sono gli obiettivi che tutte le associazioni che aderiscono alla Consulta hanno, e ben vengano iniziative come questa, che mirano al miglioramento della qualità della vita. Perché dove vive bene una persona con disabilità, viviamo meglio tutti.